



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-10-2022

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono» (Luca 1, 46b-50).

A metà del mese di ottobre – dopo aver celebrato il giorno 7 la memoria liturgica della Vergine Maria del Rosario (festa collegata alla vittoria di Lepanto, avvenuta il 7 ottobre 1571) – vogliamo unirci alla lode e alla benedizione, innalzate da Maria al Signore, riconoscendo le “cose grandi” che egli ha fatto per Magdalena Aulina e per tutti noi. Avvolti dalla misericordia del Padre, insieme riconosciamo e chiamiamo “beata” Maria, come hanno fatto le “generazioni” prima di noi. E ci mettiamo alla scuola di Maria, per lasciarci introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Gesù e all’esperienza della profondità del suo amore.

In questo mese, particolarmente dedicato alla Vergine Maria (come lo è anche il mese di maggio), ci rivolgiamo a lei col **santo Rosario**. Che è “il Credo fatto preghiera” e “il compendio di tutto il vangelo”: da esso, infatti, sono ricavate la formulazione dei misteri che vengono contemplati e le preghiere che vengono recitate. Il Rosario è un modo di pregare che la Chiesa sa essere gradito alla Madonna. A esso siamo invitati a ricorrere anche nei momenti più difficili del nostro pellegrinaggio terreno. È una preghiera semplice, ma quanto mai preziosa per penetrare nei misteri di Gesù e della sua e nostra Madre.

Anima e sostanza del Rosario è **la preghiera dell’“Ave Maria”**, con cui salutiamo la Vergine “piena di grazia”, invitandola a “rallegrarsi”, perché il mistero le viene rivelato e donato. L’“Ave Maria” è una delle preghiere più belle e più conosciute dal popolo cristiano, che a lei si rivolge per ogni necessità, a lei si affida e la implora.

Nel Rosario tante volte l’“Ave Maria” viene ripetuta. Fino a formare “una corona”, come se ogni “Ave Maria” fosse una rosa da offrire alla Vergine, come segno del nostro amore filiale, della nostra devozione, della nostra richiesta di aiuto. In particolare, le chiediamo di pregare per noi “adesso e nell’ora della nostra morte”: certi che Maria, come Madre di Dio e Madre nostra, in quel momento sarà con noi, al nostro fianco, e ci porgerà la sua mano nel passaggio da questa all’altra vita.

La devozione a Maria è stata **la forza di Magdalena Aulina**, che in lei ha trovato ispirazione, sicurezza, consolazione, aiuto, speranza. Magdalena era certa che chi si affida a Maria nulla teme e tutto può. Nel canto “**Madre mia!**”, da lei ispirato, si chiede alla Vergine: “Se potessi stringerti la mano, stringendo il rosario con la mia, ogni grano ti indichi un ‘io ti amo’, che mi unisca a te, o Madre mia”. E ancora: “Madre mia sarai eternamente. Sei Madre nel vedermi in esilio. Madre nostra e di Dio onnipotente, che come Madre di tutti ti ha lasciato. Però, se vedi che io provo invano a prendere il rosario o la croce nella mia agonia, o se cadranno dalla mia mano senza forza, che trovino allora la tua: o Madre mia!”.

L’antica pietà popolare propone, con la recita dell’intero Rosario, di percorrere un cammino di quindici misteri: della gioia, del dolore, della gloria.

La meditazione dei **misteri gaudiosi** dà gioia al nostro amore filiale e ci inonda di gioia. Maria è scelta per essere il primo tabernacolo sulla terra; piena di carità, va a visitare la parente anziana e incinta; vive il mistero della nascita del Figlio nella povertà e nell’umiltà; lo presenta al tempio, chiedendo di essere purificata; e nel tempio lo ritrova, maestro fra i dottori.

La meditazione dei **misteri dolorosi**, che Maria ha patito e sofferto con Gesù, ci provoca dolore e pianto, ma anche pentimento per i nostri peccati, spingendoci a cercare il perdono misericordioso del Padre. Meditando quei misteri, riviviamo: l’amore di Gesù, che “suda sangue abbondante e su di sé carica la nostra

infedeltà"; viene flagellato; è coronato di spine; porta la croce per noi e al posto nostro; assetato d'amore, sulla croce "rende il suo spirito".

La meditazione dei **misteri gloriosi** ci riempie di letizia e di forza, perché ci fa intravedere la gloria che ci attende. La loro contemplazione diventa invocazione, perché la gloria di Maria sia la gloria e la gioia di chi la prega. Essi ci fanno rivivere il mistero: di Gesù risorto; di lui alla destra del Padre; di lui che dona lo Spirito sulla Chiesa nascente; di Maria associata alla gloria del Figlio; di lei coronata regina.

Papa Giovanni Paolo II suggerì di aggiungere ai quindici misteri del Rosario altri cinque "misteri della luce". Anche Magdalena - e lo testimonia un canto - propose alle sue figlie e ai suoi figli spirituali di meditare e venerare **cinque particolari misteri della vita di Maria**, speciale patrona dell'Istituto.

Il primo mistero, da contemplare e da pregare, è quello della sua **Immacolata Concezione**. "Benedetta mille volte sii tu, o Maria, di grazia inondata, prodigio di Dio": perché "sei la creatura che mostra al mondo il potere supremo di chi ti ha creata e ti ha scelta per collaborare con il Redentore". La lode è rivolta a lei, figlia dell'eterno Padre, madre del Figlio divino, sposa dello Spirito Santo. Lodandola, si formula il proposito di "guardare sempre in alto", vivendo nella purezza.

Il secondo mistero mariano è quello della sua **Presentazione al tempio**. È mistero di silenzio e di nascondimento: perché soltanto Dio è lì testimone della santità di Maria. Già totalmente unita a lui, perché da lui scelta e chiamata, Maria a lui si offre e si dona, per esserne serva. Da lei va appresa la lezione dell'attesa del momento opportuno, della riconoscenza per il dono della chiamata, della priorità nelle scelte da compiere.

Il terzo mistero, oggetto di lode e di meditazione, è quello della **Maternità divina** di Maria. Lei è "la Madre del Sacro Cuore", la dolce madre amata, che porge Gesù che è l'Amore. Dio ce l'ha donata come tesoro prezioso. Per noi è guida e bussola. Ci tiene per mano, per portarci dal Figlio suo.

Il quarto mistero è quello di **Maria Addolorata**. Lei tiene fra le braccia il Figlio morto, gli chiude gli occhi e le labbra, gli bacia le mani che più non l'abbracciano. Però non piange di dolore. Piange piuttosto per il tradimento e l'infedeltà di Giuda e degli altri apostoli. Ma il pianto e il dolore sono seme della maggiore gloria di Dio. "I dolori di Maria sono alimento vivo per l'anima che li medita, fonte di grazie e divine tenerezze per chi li pratica. Sono cammino sicuro che vi porterà a scoprire quanto grande è l'amore che la nostra santissima Madre ha per noi", diceva Magdalena.

Il quinto mistero è quello di **Maria madre della missione**. Le onde del mare inviano un messaggio: sono come le anime che attendono il vangelo e i suoi apostoli. Ed ecco la preghiera di Magdalena: "Io voglio, o Vergine Maria, navigare nei tuoi mari; per poterli attraversare c'è una nave vuota, che si stanca di aspettare. Se qualcosa impedisce il mio cammino, dammi presto libertà". C'è qui racchiusa tutta la sua ansia missionaria, la sua sete di colmare "la sete di anime" che Gesù ha!

Come Maria, anche noi ripetiamo **il nostro "fiat"**, assieme a Magdalena Aulina, rimanendo fiduciosi nelle mani del Signore. Il "fiat" di Maria alla volontà del Padre è "il semaforo verde" per proseguire giorno dopo giorno il nostro cammino.

Magdalena diceva: "Guardiamo a Maria". A lei oggi vogliamo affidare questo nostro mondo, perché lei, che ha sperimentato l'"Impossibile di Dio", ci aiuti: ciò che agli uomini appare impossibile, lo renda possibile lei, la regina della pace!

